

*La fine del Fedro di Platone:
Discussione a proposito di un libro recente**

Chiara Palù

Kühn's book on Plato's Phaedrus, published in 2000, gives new arguments in support of the non-esoteric interpretation of Plato, criticizing the esoteric interpretation in two main points: (1) Szlezák's interpretation of the unity of the second part of the dialogue; (2) Gaiser's interpretation of the final of Phaedrus in the light of the Platonic theory of philosophical dialogue. The aims of my work are two: to show the relevance of the first point in the tradition of non-esoteric interpretation; to critique the second point and the conclusions of the author on the role of philosophical writing in Plato.

Com'è noto, la critica della scrittura contenuta nell'ultima sezione del *Fedro* di Platone è stata al centro, negli ultimi decenni, di un vivace dibattito. L'interesse per questo tema è sorto allorché, alla fine degli anni cinquanta, gli studiosi dell'università di Tübingen, Konrad Gaiser e Hans Krämer, hanno attribuito al finale del *Fedro* un ruolo di prim'ordine nell'ambito di una nuova interpretazione d'insieme della filosofia platonica, che subordina l'analisi dei dialoghi di Platone alla ricostruzione delle cosiddette dottrine non-scritte di cui ci parla la tradizione indiretta¹. Second-

* Ringrazio Walter Cavini e André Laks per avermi segnalato l'opera di Kühn e per avermi incoraggiato nella realizzazione di quest'articolo. La mia riconoscenza va, inoltre, a Yvon Lafrance e Mario Vegetti per aver accettato di leggere l'ultima stesura di questo lavoro e per tutti i loro preziosi suggerimenti.

¹ La tradizione indiretta si deve in gran parte ad Aristotele, ai suoi discepoli prossimi, Teofrasto e Aristosseno, e ai suoi remoti commentatori, Alessandro di Afrodisia e Simplicio. Per una raccolta delle testimonianze relative a tale tradizione, si vedano Margherita Isnardi Parente, *Testimonia Platonica. Vol. I: Le testimonianze di Aristotele*, Roma, Accademia Na-